

# COMUNE DI RAGUSA

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 187  
del 19 APR. 2010

OGGETTO: Intitolazione delle via cittadina n. 461 a Sebastiano Occhipinti – Vittima del lavoro -

L'anno duemila dieci Il giorno dieci alle ore 13,50  
del mese di Aprile nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle  
adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

Presiede la seduta il Vice Sindaco dot. Giovanni Cosentini

Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) dr. Rocco Bitetti	<u>m'</u>	
2) geom. Francesco Barone	<u>m'</u>	
3) sig.ra Maria Malfa	<u>m'</u>	
4) rag. Michele Tasca	<u>m'</u>	
5) dr. Salvatore Rocco	<u>m'</u>	
6) sig. Biagio Calvo		<u>m'</u>
7) dr. Giovanni Cosentini		
8) sig.ra Elisabetta Marino	<u>m'</u>	
9) Ing. Salvatore Glaquinta	<u>m'</u>	
10) Sig. Salvatore Occhipinti	<u>m'</u>	

Assiste il Segretario Generale Dott. Benedetto Buscema

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato

## **LA GIUNTA MUNICIPALE**

-Vista la proposta, di pari oggetto n. 33531 /Staff Segr. Gen. del 16.04.2010

-Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
- per la regolarità contabile, dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
- sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;

- Ritenuto di dovere provvedere in merito;

- Visto l'art. 12, della L.R. n.44/91 e successive modifiche;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

### **DELIBERA**

- Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria.

### **PROPOSTA PARTE INTEGRANTE**

*All. ; verbali processo*

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ALZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il 20 APR. 2010 fino al 04 MAG. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li

20 APR. 2010

IL MESSO COMUNALE

**IL MESSO NOTIFICATORE**  
(Licitra Giovanni)

**Certificato di immediata esecutività della delibera**

- ( ) Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n.44/91.  
( ) Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

- ( ) Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.  
( ) Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/non è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/91, così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 20 APR. 2010 al 04 MAG. 2010

Ragusa, li

IL MESSO COMUNALE

**Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione**

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 20 APR. 2010 e rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 20 APR. 2010 senza opposizione.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

**Certificato di avvenuta esecutività della deliberazione**

X Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE



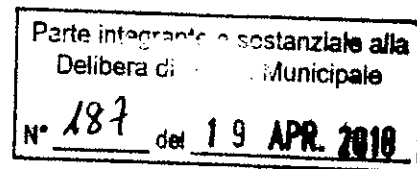
Per Copia conforme da servire ai consiliari amministrativi.

Ragusa, li

20 APR. 2010

F.to

IL SEGRETARIO GENERALE  
IL FUNZIONARIO C.S.  
(Giuseppe Iurato)



## COMUNE DI RAGUSA

SETTORE
STAFF SEGRETARIO GENERALE

Prot n. 33531 /Staff Segr. del 16.04.2010  
Gen.

### Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

**OGGETTO:** Intitolazione via 461 a Sebastiano Occhipinti – Vittima del Lavoro.

La sottoscritta, Maria Grazia Iacono, responsabile del Servizio Elettorale, Anagrafe e Stato Civile, propone alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione:

### LA GIUNTA MUNICIPALE

Vista la nota prot. 30692/2010, presentata dal dott. Domenico Arezzo, con la quale chiede all'Amministrazione di intitolare una via cittadina ad una vittima del lavoro, che possa assurgere a simbolo dei tanti morti innocenti per incidenti sul lavoro;

Che in particolare, ha ritenuto di indicare, come simbolo di questi caduti il sig. Occhipinti Sebastiano, morto tragicamente il 26 settembre 1955, all'età di trent'anni, mentre lavorava alla costruzione della sede della Banca D'Italia, in p.zza Poste a Ragusa;

Rilevato che la tragica storia del nostro concittadino, resa ancora più dolorosa e drammatica per i familiari, dall'epilogo dell'intera vicenda che, incredibilmente, non provocò alcun procedimento penale a carico della ditta che non aveva, palesemente, applicato le più elementari norme di sicurezza, possa assurgere ad emblema dei tanti casi analoghi per i quali, talvolta per superficialità ed altre per insensibilità, si preferisce ignorare la irresponsabilità di qualcuno;

Considerato che l'Amministrazione, intende aderire alla superiore richiesta, ravvisando l'opportunità di dare rilievo a questo triste fenomeno, che frequentemente accade, investendo tragicamente l'intera collettività e lasciando spesso sul lastrico e nella disperazione più assoluta intere famiglie;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, al fine di rendere giusto e meritato riconoscimento a chi con responsabilità civile ha lavorato per lo sviluppo della propria amata città fino al sacrificio estremo della propria vita, di intitolare alla memoria di Sebastiano Occhipinti, vittima del lavoro, la via cittadina n. 461, meglio visualizzata nell'allegata carta topografica

[illegible]

**Vista la legge 1188/1927;**

**Visto il vigente Regolamento comunale per la Toponomastica, approvato con deliberazione consiliare n. 10 dell'8.03.2001;**

**Ritenuto di dovere provvedere in merito;**

**Visto l'art. 12, della L.R. n.44/91;**

**Ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge;**

# DELIBERA

1) di attribuire, per i motivi analiticamente descritti in premessa, alla suindicata arteria individuata con il n. 461 visualizzata nella planimetria predisposta dall'Ufficio Tecnico Operativo, allegata al presente atto come parte integrante e sostanziale, il seguente toponimo: **Sebastano Occhipinti - Vittima del lavoro - 1925 - 1955**

2) subordinare l'intitolazione all'autorizzazione della Prefettura di Ragusa;

**3) dare atto che la presente deliberazione non comporta Impegno di spesa**



<p>Al senai e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.</p> <p>Ragusa li, <u>16.04.2010</u></p> <p>Il Dirigente</p>		<p>Si dà atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente né indirettamente, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalla vigente norma, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.</p> <p>Ragusa li, <u>16.04.2010</u></p> <p>Il Dirigente</p>	
<p>Al senai e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.</p> <p>L'importo della spesa di €. _____ Va imputata al cap. _____</p> <p>Ragusa li, _____</p> <p>Il Responsabile del Servizio Finanziario</p>		<p>Si esprime parere favorevole in ordine legittimità.</p> <p>Ragusa li, <u>16.04.2010</u></p> <p>Il Segretario Generale</p>	
<p>Motivazione dell'eventuale parere contrario:</p>			
<p><input type="checkbox"/> Da dichiarare di immediata esecuzione</p>			

**Allegati – Parte Integrante:**

- 1) Curriculum
- 2) Carta topografica
- 3) Richiesta fot. n. 30692/2010 dott. Mimi Azezo
- 4) Nota del Ministero Giustizia del 10.03.2010

**Ragusa li, 16.04.2010**

Il Responsabile del Procedimento  
Sig.ra Maria Grazia Iacono

Il Segretario Generale  
Dott. Benedetto Buscema

Visto: L'Assessore al ramo

Parte integrante e sostanziale alla  
Delibera di Giunta Municipale  
N° 187 del 19 APR. 2010

Preg.mo  
Nello Di Pasquale  
Sindaco di Ragusa

*Funzione n. 1 P.  
signore secondo H. J.  
e p.c. • Segretario S. L.*  
**Dott. Mimi Arezzo**

Via Pietro Nenni n. 36  
97100 RAGUSA  
Cell. 348 3201038

**CITTA' DI RAGUSA**  
06 APR 2010  
PROT. N° 30692  
GENERALI AS. 2 FASC.

III SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. *Medeo Buscema*)

Oggetto: Richiesta di intitolazione strada.

Io sottoscritto Domenico Arezzo, nato a Ragusa il 6 settembre 1945 ed ivi residente in Via Pietro Nenni n.36, Consigliere Comunale in carica a Ragusa, con la presente chiedo che una strada del comprensorio ragusano venga intestata al Sig. Sebastiano Occhipinti, nato a Ragusa il 3 ottobre del 1925 ed ivi deceduto in data 26 settembre 1955.

### **MOTIVAZIONE**

Uno dei fenomeni più tristi fra quelli che purtroppo accadono frequentemente a Ragusa, è certamente costituito dagli incidenti mortali sul lavoro. Sono tragedie che investono l'intera collettività, e lasciano spesso sul lastrico e nella disperazione intere famiglie. Per questo si ritiene giusto intestare una strada ad una di queste vittime, che possa assurgere a simbolo dei tanti morti innocenti per incidenti sul lavoro. Dopo approfondite ricerche, si ritiene di indicare come simbolo di questi caduti il Sig. Sebastiano Occhipinti, morto tragicamente il 26 settembre del 1955, all'età di trent'anni, mentre lavorava alla costruzione della sede della Banca d'Italia, in piazza Poste a Ragusa.

### **SEBASTIANO OCCHIPINTI**

Nato a Ragusa il tre ottobre del 1925, Sebastiano Occhipinti era un grande lavoratore; iniziò giovanissimo a lavorare come carpentiere, e condusse una vita esemplare, fatta di lavoro e di amore per la famiglia. Sposato, con due figli ancora giovanissimi, morì nella sua città il 26 settembre del 1955, per un incidente sul lavoro occorsogli mentre lavorava alla costruzione della nuova sede della Banca d'Italia in Piazza Poste a Ragusa. Il giovane Occhipinti precipitò dall'altezza di sette metri, da un'impalcatura su cui stava lavorando senza protezione adeguata; inutili furono i soccorsi, e dopo due ore di agonia Sebastiano moriva, lasciando nel dolore e nella miseria la sua famiglia. Il caso può assurgere ad emblema, perché pur esistendo evidenti segnali di irregolarità nel campo della sicurezza sul lavoro, si preferì chiudere gli occhi

sulle responsabilità, in un periodo storico nel quale la sensibilità su questi fatti era sicuramente inferiore a quella attuale.

La superficiale indagine della Questura, infatti, portò solo al risultato che "poiché il precitato Occhipinti era intento a lavorare da solo e senza l'aiuto di alcuno, si esclude nell'accaduto responsabilità di terzi.

Un collega di lavoro, tale Di Pasquale Francesco, dichiarò poi che "nell'accaduto non vi è responsabilità di terzi", e che "l'Occhipinti godeva grande stima fra i compagni di lavoro".

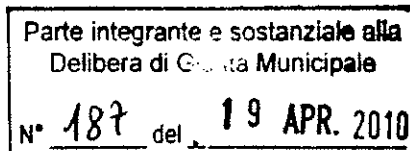
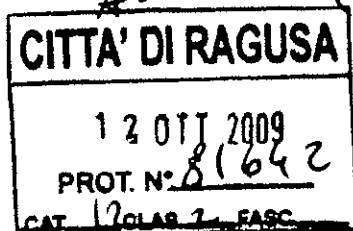
Altri colleghi di lavoro (Giorgio Gulino e Paolo Masuzzo) dichiararono inoltre che "Occhipinti era un giovane rispettoso ed educato, per cui godeva grande stima fra i compagni di lavoro".

Risultò alla Procura della Repubblica che "la sicurezza avrebbe dovuto essere garantita da un parapetto costituito da alcune tavole inchiodate, ma tale parapetto fu inutile in quanto il corpo dell'Occhipinti lo travolse; tale parapetto, che arrivava all'altezza di un uomo normale, non era assicurato solidamente, e poteva al massimo servire per appoggiarvisi molto cautamente".

Malgrado ciò, incredibilmente nessun procedimento penale venne disposto a carico della ditta; sembra giusto, anche alla luce di questo fatto, rendere tardiva giustizia alla memoria di questo giovane sfortunato, intestandogli una strada della Sua città.

*Mimì Arena*





*sc. ff. per le pers.*

Alla cortese attenzione  
dell'Assessore alla Cultura del Comune di Ragusa  
Mimi Arezzo

**Oggetto: Scheda riepilogativa della vita di Occhipinti Sebastiano vittima di incidente sul lavoro**

Occhipinti Sebastiano, nasce a Ragusa il 3 Ottobre 1925, sin dalla sua nascita si è capito che la sua non sarebbe certo stata una vita ricca di fortune e facile.

Lui nasce primo di quattro figli in una famiglia semplice ma di sani principi da madre casalinga e padre piccolo imprenditore dell'epoca.

All'età di cinque anni, così come viene raccontato con maestria nel film candidato premio Oscar "Baaria" di Giuseppe Tornatore, viene affidato ad un mezzadro della zona per potere contribuire con il suo lavoro al sostentamento della famiglia, questo però non lo ha obbligato a rinunciare a proseguire gli studi e con enorme sacrificio è riuscito ad ottenere un livello di istruzione tale da potere affrontare con più disinvoltura lo sviluppo della società dell'epoca.

Ad otto anni però una terribile disgrazia lo mette seriamente di fronte alle difficoltà della vita con la improvvisa perdita dell'amata mamma, a lui negli ultimi istanti della vita affida le sue ultime volontà e la responsabilità di pensare agli altri tre fratelli più piccoli.

"La vita è giusto che vada avanti", queste erano le sue parole nei racconti di chi ha avuto l'onore ed il piacere conoscerlo, e così è stato.

Ancora bambino, dopo un periodo in affido alla nonna paterna, si trova a doversi adattare in una nuova famiglia a seguito del matrimonio del padre in seconde nozze e ancora una volta "la vita è giusto che vada avanti" ripeteva, mostrando una maturità straordinaria per un bambino così piccolo che avrebbe avuto tutto il diritto di vivere una vita da bambino.

Crescendo però la guerra, la povertà degli amici che non riuscivano a mangiare neanche tutti i giorni e il dolore per la consapevolezza di impotenza di fronte alla resa di tanti, ha fatto scattare in lui la voglia di riscatto per sé e per la sua gente; il lavoro alle dipendenze del mezzadro, non sempre magnanimo nei confronti dei suoi lavoratori, non tutelati da alcuna legge, lo ha portato a non accettare più lo stato delle cose *sic et simpliciter* e nonostante le necessità economiche, per mantenere quella che ora era la famiglia che lui si stava costruendo da sé, mai più è andato a lavorare nelle campagne alle dipendenze di mezzadri che avevano il solo scopo di arricchirsi senza voglia di fare progredire la propria città. In questo periodo della sua vita ha modo di lavorare in Francia ed in Belgio nelle miniere di carbone, dove ha modo di conoscere gli usi e costumi di un'Europa che cominciava a muovere i primi passi verso la modernità.

Al suo rientro forzato a causa di una brutta broncopolmonite contratta nei lavori in sottosuolo, intuisce che il progresso per la sua città passa attraverso l'impegno in politica e viene così tesserato dal Partito Socialista Italiano.

L'ingresso in politica gli ha arricchito la cultura personale e la sua ferma e costante idea per il progresso e lo sviluppo socio-economico della sua amata Ragusa.

Proprio in questo periodo accetta di lavorare per due imprese che avrebbero portato di lì a poco la rete televisiva e telefonica in provincia e quindi il tanto desiderato benessere per la sua gente e la sua città. Nel corso però dei lavori che lui svolgeva con tanta devozione non sono venuti a mancare gli infortuni alla sua persona per mancanze di sicurezze sul lavoro, non gravi se si paragonavano poi alla più grande disgrazia che lo avrebbe letteralmente travolto ed abbattuto.

Al culmine della sua più grande gioia, la nascita della secondogenita e il raggiungimento del posto di lavoro in un cantiere di grandi aspirazioni e progetti, ora che buona parte dei suoi sogni si stavano per realizzare, ora che la sicurezza economica gli lasciava vivere sogni più sereni, ora che stava contribuendo con il lavoro delle sue mani e realizzare quel tempio dello sviluppo socio-economico per la sua Ragusa: la Banca d'Italia, ora che le sue battaglie politiche stavano entrando nel vivo della difesa di chi giornalmente lavora per il progresso, ora proprio ora, in quel 26 Settembre 1955, un incidente gravissimo sul lavoro lo strappa via dalla vita che lui amava vivere cantando, anche quando da cantare c'era o c'era stato ben poco, e lo porta per sempre via dalla amata secondogenita che ad oggi sa solo che il suo papà è stato un eroe, perché da eroe è morto due volte: la prima fisicamente per la totale inadempienza alle normative allora vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro, la seconda perché vittima di una sentenza assassina.

Lui non è stato mai ricordato e conosciuto dai suoi concittadini ai quali ha voluto regalare con il suo lavoro ed anche con il suo sacrificio, il progresso e lo sviluppo economico che si meritavano perché gente laboriosa e che a suo dire andavano ripagati se non più al pari almeno degli altri cittadini europei che aveva avuto modo di conoscere nei suoi brevi, intensi e disgraziati ventinove anni.

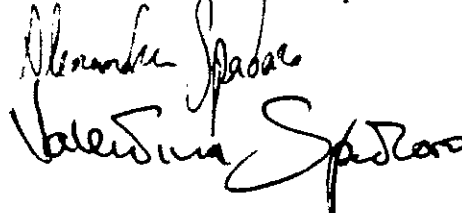
In considerazione del fatto che neanche per dieci minuti si è fermata la edificazione della Banca d'Italia, sebbene ci fossero gli estremi per apporre lunghi e infruttuosi sigilli a quel cantiere così totalmente insicuro, ci auguriamo ora che la sua città gli renda i giusti e meritati onori che spettano a chi eroicamente ha dato la vita per il progresso, con la dedicazione magari di una strada a lui titolata.

Ringraziandola sin da ora, cogliamo l'occasione per porgerle distinti saluti

Ragusa, 08 Ottobre 2009

Le nipoti

Valentina e Alessandra Spadaro

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, 'Alessandra Spadaro', is written in a cursive style. The second signature, 'Valentina Spadaro', is also in cursive and appears slightly larger and more prominent than the first.

Geom. Stella Migliorisi  
Sig.ra Giannamaria Pluchano





*Ministero della Giustizia*  
**GABINETTO DEL MINISTRO**

Roma, 10 marzo 2010

*Giudili figure,*

ho letto con molta attenzione la Vostra accorata missiva dell'aprile scorso.

Il Ministro della Giustizia, tuttavia non ha alcuna competenza sulla verifica della correttezza di un procedimento penale sviluppatosi in un tempo ormai così lontano e pertanto, le eventuali mancanze relative all'istruttoria poi conclusa con l'archiviazione non possono oggi essere oggetto di verifiche da parte di questo Ministero.

In ogni caso l'on. Ministro ha manifestato tutta la propria disponibilità a sollecitare, presso gli organi locali territoriali e presso la Banca d'Italia, un riconoscimento dell'attività del vostro avo che oggi ne ricordi la memoria e l'impegno civile per lo sviluppo della sua amata terra.

*Calogero*

IL VICE CAPO DI GABINETTO VICARIO

*Calogero Roberto Piscitello*

-----  
Alessandra e Valentina SPADARO  
Via delle Dolomiti, 89  
RAGUSA

*Ragusa, 6 Aprile 2009*

*Egr. Ministro della Giustizia  
Dott. Angelino Alfano,  
Via Arenula, 70 Roma*

*Oggetto:* *Infortunio sul lavoro Cantiere Banca d'Italia 26 Settembre 1955 e relativo procedimento penale.*

*Con la presente, le sottoscritte Spadaro Valentina nata a Ragusa il 22 Giugno 1979, ivi residente in Via delle Dolomiti n. 89 e Spadaro Alessandra nata a Ragusa l'8 Luglio 1984, ivi residente in Via delle Dolomiti n. 89, in qualità di nipoti del malcapitato Occhipinti Sebastiano, nato a Ragusa il 3 Ottobre 1925, intendono portare alla conoscenza della S.V. Ill.ma quanto accaduto il 26 Settembre 1955, durante la edificazione della filiale della tuttora esistente Banca d'Italia sede di Ragusa.*

*Il sopracitato Occhipinti Sebastiano, operaio dell'allora Impresa Edile Luigi Carnelli s.p.a. con sede legale in Roma Via XX Settembre n. 5, la mattina del 26 Settembre 1955 si era recato regolarmente sul posto di lavoro così come tutti gli altri giorni dall'apertura del cantiere per svolgere regolarmente le mansioni cui era chiamato; era dai racconti della moglie, vale a dire di nostra nonna, fiero ed orgoglioso di potere essere a suo modo e nel suo piccolo artefice e protagonista dello sviluppo socio-economico e politico, in primis, della sua amata terra: la Sicilia e la sua seppur piccola ma operosa Ragusa, che più volte però nel passato era stato costretto a lasciare perché terra di disoccupazione, ma altrettanto entusiasta di potere realizzare un'opera per lo Stato; il suo entusiasmo e la sua giovane età, 29 anni per la precisione, non sono però riusciti a strapparla dalla morte ma di sicuro lo hanno per sempre portato via dalla moglie appena ventisettenne e dalla figlia minore di soli sei mesi, quella bambina è nostra madre che non ha potuto mai conoscere suo padre e non ha mai potuto dire questo mondo migliore me lo ha consegnato mio padre, perché a quel padre mai conosciuto ma tanto amato e rivisto in ogni sua espressione e somiglianza fisica, è stato sì un caduto sul lavoro, ma è stato ancora e di più vittima di una giustizia che forse non meritava tale appellativo.*

*Ci rivolgiamo a Lei, perché abbiamo acquisito gli atti della Procura della Repubblica di Ragusa e ci parso di trovarci dentro un fitto banco di nebbia, dove si vede molto poco chiaramente la realtà e quando appena percettibile ci appare distorta, poco limpida e trasparente; l'incidente avviene dall'ultimo solaio del costruendo edificio della Banca d'Italia per assenza totale dei parapetti di protezione e sebbene si trattasse di altri tempi, diversi e lontani dai nostri, tuttavia esistevano ed erano in vigore delle norme che regolavano in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, nello specifico il D.P.R. 27.04.1955 n. 547, che sostituì il R.D. 18.06.1899 e il D.P.R. 07.01.1956 n. 164 che andò ad integrare gli argomenti non disciplinati dal D.P.R. di cui sopra.*

*Dal fascicolo in nostro possesso in copia conforme all'originale, è emerso che all'atto dell'incidente i passatoi che servivano per il transito degli addetti ai lavori e dei materiali necessari a realizzarlo, non fossero delle dimensioni prescritte dalla legge, ma delle dimensioni di un passamano fermati da un paio di chiodi e pertanto non idonee alla loro destinazione d'uso, né tanto meno a potere sorreggere il peso di un corpo, all'incirca di 60Kg, qualora vi fosse caduto sopra così come accadde.*

*Emerge, sempre dagli atti della Procura della Repubblica, il verbale redatto dalla Questura di Ragusa che a seguito ad un incidente mortale sul lavoro avrebbe dovuto porre i sigilli al cantiere, evento che non si è mai verificato perché sempre dagli atti cui si fa riferimento emerge che gli altri operai continuarono a lavorare e durante la pausa pranzo notando invece che dal punto dove qualche ora prima era avvenuto l'incidente in cui aveva trovato la morte un loro compagno di lavoro, erano state prontamente installate delle ringhiere di protezione simboliche e che andavano in questo modo ad inquinare le prove; la Questura avrebbe dovuto fornire documentazione almeno fotografica dell'incidente, nonché i rilievi dello stesso nulla di questo invece è stato allegato a suo tempo al fascicolo e nulla è stato trovato oggi a seguito di una ricerca da noi richiesta presso l'archivio storico della Questura di Ragusa.*

*A seguito dell'incidente nessun mezzo di soccorso è stato contattato, ma la vittima è stata presa di peso, caricata sulla Giardinetta aziendale e trasportata all'Ospedale Civile di Ragusa, sebbene avesse perso comprensibilmente conoscenza e avesse riportato una frattura lacero-contusa della regione occipitale e una frattura alla base cranica, il tutto in un contesto di prognosi riservata, è questo il referto stilato dall'allora medico del pronto soccorso allegato anch'esso negli atti della Procura della Repubblica ma che si limitò a dare solo un referto medico, perché dalle ore 9:00 ossia dall'arrivo in ospedale alle ore 11:30, ora del decesso, neanche i medici provano minimamente ad intervenire magari provando ad operarlo, aspettano invece, e questo è ciò che trasuda da quegli atti, che si spenga nello strazio immaginabile e comprensibile dei parenti, strazio che è stato captato dall'allora giornalista che scrisse e pubblicò l'articolo di tutto ciò sulla Sicilia edizione 27 Settembre 1955, di cui noi siamo in possesso e che ci ha dato il metro di quanto grave sia stato l'accaduto perché all'epoca le notizie non venivano diramate con la velocità di oggi ma nell'arco di 7-10 giorni.*

*Gli atti della Procura della Repubblica ci hanno destato ancora un ulteriore sospetto circa il licenziamento di tre operai, due di questi vengono licenziati il 12 Novembre 1955 ed il terzo il 12 Marzo 1956, senza spiegazione alcuna e senza che mai fossero stati messi nelle condizioni di testimoniare in sede di procedimento penale sebbene convocati dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Ragusa chiesto l'aiuto del comando dei carabinieri dei loro paesi di origine, i risultati della ricerca si conclusero con il mancato recapito di due operai ed il terzo che risulta essere emigrato da oltre un ventennio dal suo paese di origine senza farvi più ritorno, parole che però non corrispondono al vero perché dagli atti risulta la testimonianza del capocantiere-capomastro, che nel momento dell'incidente era intento a rimproverare proprio quest'ultimo e che quindi non per niente è emigrato da un ventennio; ci è sorta allora una domanda legittima "è stata detta una piccola bugia per coprire una grossa verità, come quella forse del lavoro in nero?", in fondo il dubbio è anche legittimo dato che nostro nonno raccontava alla moglie che in quel cantiere lavoravano circa una quarantina di dipendenti ma che non risultano dalle testimonianze rilasciate durante il procedimento penale, risultano testimoniare all'incirca una decina o poco più di lavoratori; e il dubbio risulta ancora legittimo perché a seguito di una ricerca da noi effettuata presso la C.C.I.A.A. di Ragusa quest'impresa avere sede legale in*

Roma, essere stata iscritta a Cagliari il 31 Marzo 1949, attiva dal 29 Novembre 1947 ma inattiva, allo tempo stesso, dalla sua nascita in quanto mai niente è stato denunciato alla C.C.I.A.A. né di Roma né di Cagliari, meno che mai per quanto riguarda la edificazione della Banca d'Italia di Ragusa, evento alquanto strano perché trattasi di un edificio statale importante, avuta l'autorizzazione ad edificare a mezzo regolare gara d'appalto, si presume, e successiva denuncia fiscale di cui dovrebbe esserci traccia presso gli archivi storici del Ministero dell'Economia e Finanze, dipartimento Agenzia delle Entrate speranzose di trovare una buona memoria storica almeno nelle sedi centrali, sperando in un aiuto dei vostri uffici. A Ragusa, purtroppo, anche la sede della Banca d'Italia ci ha riferito, nella figura dell'attuale direttore, di avere nulla circa i dettagli tecnici dello stabile o circa i modi in cui quella ditta appaltata ebbe l'autorizzazione ad edificare e se ottenuta con regolare gara d'appalto, purtroppo nulla risulta presso gli archivi storico e di Stato del Comune e della Provincia di Ragusa, né presso gli archivi del Genio Civile di Ragusa.

Tutto purtroppo è stato trattato in modo superficiale fin dall'inizio, dalla progettazione, quando l'allora sindaco ebbe premura a comunicare alla sede della Banca d'Italia di Ragusa i pareri della Commissione Edilizia, che nella seduta straordinaria del 14 Gennaio 1954, esaminato l'archetipo della sistemazione della Piazza Matteotti e del progettato edificio della Banca d'Italia, in linea di massima approvavano la sistemazione della stessa, riservandosi però di esaminare i progetti esecutivi, facendo rilevare che i prospetti in genere e in particolare quelli di Via S. Vito e di Via Nunzio Scrofani fossero meglio curati, ritenendo che i corpi avanzati di Corso Italia e di Via Nunzio Scrofani, dalla parte di Via S. Vito, di diversa altezza, sarebbero dovuti essere stati riportati alla stessa altezza ed alleggerirli a mezzo di vuoti; se questo nei fatti sia stato realizzato non lo sappiamo, ma abbiamo una certezza che proprio dalla parte di Via Nunzio Scrofani il problema prospettato si materializzò.

Oggi a distanza di quasi cinquantquattro anni, questo evento che ha cambiato per sempre la storia della nostra famiglia, costringendo nostra nonna a trovare lavoro per le sostenere le figlie ancora in tenera età, considerato che nessun risarcimento ottenne da quella morte provocata per incuria e ancora un'altra volta provoca dal Giudice Istruttore che con sentenza definitiva, il 4 Maggio 1956, archiviò in due righe il procedimento penale perché il reato non sussisteva; si chiede a gran voce che codesto Ministero possa prendere in considerazione l'eventualità di un possibile e quanto mai auspicabile risarcimento per un procedimento trattato con eccessiva superficialità; la possibilità di ottenere il risarcimento con una medaglia al Valore Civile in considerazione del fatto che nonostante l'accaduto, la edificazione della Banca d'Italia non subì ritardo alcuno e la possibilità di contribuire alla erezione in Ragusa di un monumento ai Caduti sul Lavoro, data la totale inesistenza di questo, non solo nella nostra Provincia, ma in tutta Sicilia; perché importante è conservare memoria dei Caduti in Guerra, ma altrettanto lo è per chi allora come oggi continua a perdere la propria vita lavorando.

Grate per aver prestato attenzione ad una problematica purtroppo ancora oggi attuale, rimettiamo alla Sua sensibilità tutte le nostre speranze.

Distinti saluti  
Valentina e Alessandra Spadaro